

82.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Scalia	4-06961 4930
Bargone	2-00313 4923	Tatarella	4-06962 4931
Piscitello	2-00314 4923	Carcarino	4-06963 4931
Agrusti	2-00315 4924	Parlato	4-06964 4932
Borghesio	2-00316 4925	Parlato	4-06965 4932
		Parlato	4-06966 4932
Interrogazione a risposta orale:		Parlato	4-06967 4933
Bogi	3-00424 4926	Parlato	4-06968 4933
		Arrighini	4-06969 4933
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Delfino	4-06970 4933
Bolognesi	5-00454 4927	Bolognesi	4-06971 4934
Mastrantuono	5-00455 4927	Soriero	4-06972 4935
Mastrantuono	5-00456 4928	Parlato	4-06973 4935
		Servello	4-06974 4937
Interrogazioni a risposta scritta:		Abbruzzese	4-06975 4938
Brunetti	4-06959 4929	Apposizione di firme ad una interrogazione	4938
Torchio	4-06960 4929		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che, secondo quanto riportato da vari organi di stampa (si veda ad esempio *la Repubblica* del 22 ottobre 1992), negli ordini di custodia cautelare emessi il 21 ottobre dall'autorità giudiziaria di Palermo si afferma — anche sulla base di deposizioni di ex esponenti dell'organizzazione mafiosa i quali collaborano con la giustizia — l'esistenza per un lungo periodo di rapporti tra l'onorevole Salvo Lima e le cosche mafiose di Cosa nostra ed il ruolo di mediazione che Lima svolgeva tra gli ambienti criminali siciliani ed il sistema centrale di governo, in particolare attraverso uno stabile collegamento con l'onorevole Andreotti;

che già nel 1983 due rapporti della Guardia di finanza segnalavano l'onorevole Salvo Lima come persona coinvolta in un traffico internazionale e clandestino di armi e questo non solo fu oggetto di menzione nella sentenza di primo grado della corte d'assise di Caltanissetta nel processo per l'omicidio di Giacomo Ciaccio Montalto, ma fu richiamato nella relazione di minoranza della Commissione antimafia presentata dai parlamentari del PCI e della Sinistra indipendente nella scorsa legislatura;

che, sempre secondo fonti di stampa (*la Repubblica* del 22 ottobre 1992), negli stessi recenti ordini di cattura si afferma che le famiglie mafiose del trapanese facenti capo a Rocco Curatolo e ai D'Amico in occasione delle elezioni politiche del 1987 avrebbero attivamente sostenuto un candidato al Senato, poi eletto nelle liste del PSI, mentre la famiglia mafiosa degli Zicchitella nel marsalese avrebbe appoggiato la candidatura nella lista socialista per la Camera dei deputati di Egidio

Alagna, attualmente segretario particolare del Ministro della difesa Salvo Andò;

che — continuano le notizie di stampa — dalle deposizioni degli ex mafiosi che collaborano con la giustizia risulterebbe il ruolo di « massima garanzia » svolto a favore dei gruppi mafiosi dal dottor Corrado Carnevale, al quale per lungo tempo è spettato non solo l'incarico di presidente della prima sezione penale della Cassazione competente per i processi di mafia, ma anche il potere di decidere la composizione dei collegi giudicanti in relazione a ciascun processo, nell'ambito di tale sezione —;

se il Governo sia a conoscenza dello svolgimento di indagini negli anni passati ed in epoca più recente sulle attività dell'onorevole Salvo Lima, sul ruolo svolto dalla corrente andreottiana in Sicilia, ed in particolare sui rapporti della Guardia di finanza sopra menzionati;

se sia a conoscenza dello svolgimento d'indagini sull'appoggio mafioso ai candidati socialisti e più in generale sui voti che sarebbero stati fatti affluire da Cosa nostra alle liste del PSI e del Partito radicale nelle elezioni del 1987;

se vi siano state indagini giudiziarie, sulla base di deposizioni di « pentiti », a proposito di decisioni della prima sezione penale della Cassazione, ed in particolare a proposito di presunti rapporti del dottor Corrado Carnevale con elementi criminali, e quale sia stato il loro esito;

quali iniziative intenda assumere di fronte a così pesanti sospetti, perché si accerti speditamente la verità e sia comunque tutelata la complessiva credibilità della Corte di Cassazione.

(2-00313) « Bargone, Folena, Grasso, Imposimato, Finocchiaro Fidalbo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

1) il Presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Andreotti, deliberando la cessazione della operatività della struttura Gladio con decorrenza 27 novembre 1990 espresse al Parlamento la volontà di fornire ogni utile elemento di conoscenza nella struttura Gladio non sussistendo i presupposti consistenti nella esigenza di tutelare la integrità dello Stato democratico che giustificassero riserve di segretezza, cioè di non-conoscibilità da parte del Parlamento;

2) la struttura Gladio non è nata in forza di un atto avente natura Nato, ma come accordo dei capi dei servizi della Cia e del Sifar nel novembre 1956 senza alcun avallo di una autorità politica e nessun atto formale ha mai inserito nella Nato la struttura Gladio;

3) la pianificazione della esercitazione Delfino (e il rapporto sulla sua avvenuta esecuzione) non si riferisce ad una situazione di occupazione del territorio italiano, cioè all'impiego di forze in un territorio invaso dal nemico, ma riguarda una situazione caratterizzata dall'emergere di un sovvertimento interno, cioè di una insorgenza connessa con la situazione politica sindacale e tale da indurre a misure di *contro-insorgenza*;

4) la convenzione di Ottawa del 20 settembre 1951 all'articolo 7 sullo statuto della Nato ratificato con legge 10 novembre 1954, n. 1226, contiene indicazioni sulla inviolabilità sui documenti della Nato dove il termine inviolabilità è usato nel senso in cui viene impiegato nelle norme internazionali in relazione alla immunità diplomatica, ma nulla ha a che fare con classifiche di segretezza;

5) la struttura Gladio, secondo gli accordi, era destinata ad entrare in attività in caso di occupazione di parte del territorio italiano ad opera di una potenza nemica —

se l'accordo istitutivo di Gladio tra Sifar e Cia prevedeva l'impiego di forze clandestine in caso di sovvertimento interno;

se le direttive della Nato o di Shape prevedevano il suddetto impiego di forze clandestine in caso di sovvertimento interno e se la Nato ha confermato che si interessava quindi anche di questioni di sovvertimento interno in Italia;

se risulti che i governi italiani dal 1956 in poi siano stati informati che i servizi segreti svolgevano attività connesse con la « guerra non ortodossa » e se fossero stati informati che la divisione Osoppo era stata inserita come unità di pronto impiego nella Gladio;

se ai compiti di « guerra non ortodossa » siano stati destinati reparti del dispositivo Gladio e i gruppi degli operatori speciali del servizio italiano (OSSI) divisi in gruppi (GOS) e se questi operatori dipendevano dalla cosiddetta base nazionale clandestina (BNC) e se infine i Servizi italiani erano inseriti in un coordinamento con le forze speciali italiane (SP.ITA);

inoltre se si possa parlare di inviolabilità della Nato su documenti che riguardano operazioni connesse con « sovvertimento interno » in Italia e se ciò non verrebbe a costituire una gravissima interferenza in questioni attinenti la sovranità nazionale portando ad una interpretazione finora non conosciuta delle caratteristiche statutive della Nato e degli impegni presi dall'Italia;

la posizione del Governo riguardo l'esercitazione Delfino nella quale sono state effettuate operazioni di insorgenza e controinsorgenza in un territorio nel quale, nei presupposti, non risultava essere in atto alcuna invasione di potenza straniera nemica.

(2-00314)

« Piscitello, Nuccio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere:

se risponda a verità che, all'atto dello scioglimento della Federazione Jugoslava e del riconoscimento della Repubblica Slo-

vena, il Governo italiano, considerando la Slovenia Stato successore della Jugoslavia, ha ad essa automaticamente trasferito il Trattato di Osimo in tutte le sue norme e disposizioni;

se non sarebbe stato opportuno, a seguito della mutata situazione giuridica e politica ed in particolare della creazione, sul territorio dell'ex Jugoslavia, di più Stati indipendenti tra cui Slovenia e Croazia, entro cui vivono importanti minoranze italiane, promuovere una revisione del Trattato per aggiornarne e perfezionarne i contenuti alla luce di tale mutata situazione;

se non ritengano di dover assumere le opportune iniziative nei confronti dei Governi della Slovenia e della Croazia, in uno spirito di collaborazione, per raggiungere nuove intese atte a migliorare lo *status* ed il trattamento delle minoranze e a risolvere il problema degli indennizzi dei beni italiani, nonché altri aspetti di mutuo interesse nella collaborazione con quelle Repubbliche.

(2-00315)

« Agrusti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

vari e fondati riscontri, fra cui una serie di dichiarazioni di responsabili di organismi rappresentativi delle Comunità straniere in Italia, indicano concordemente una particolare attenzione, da parte degli strateghi della « Autonomia operaia », verso gli stranieri extra-comunitari;

lo stesso presidente della Caritas ammette l'esistenza del « rischio di un'infiltrazione di gruppi extra-comunitari, anche violenti, all'interno di piccole realtà di emarginati » e che « si potrà creare in alcuni immigrati la tentazione di entrare in ambienti non solo terroristici, ma anche di criminalità organizzata »;

la recente ripresa dell'attività dei gruppi terroristici nel nostro Paese pone inquietanti interrogativi in ordine alla possibilità di sempre più stretti legami fra eversione e frange dell'immigrazione extra-comunitaria —

quali siano i dati in possesso degli organismi di polizia in ordine ai legami fra eversione, politica ed immigrazione extra-comunitaria e quali urgenti provvedimenti si intendano porre in essere, anche in relazione all'espansione del fenomeno dell'immigrazione irregolare e degli scarsi controlli alle frontiere, che fanno dell'Italia la « groviera » della penetrazione in Europa degli immigrati extra-comunitari irregolari.

(2-00316)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BOGI, BONOMO e ITALICO SANTORO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

un documento del Ministero della sanità datato 6 ottobre 1992, riferendo l'esclusione dal prontuario terapeutico deliberata nella stessa data dalla Commissione consultiva unica del farmaco di 704 confezioni, attribuisce ad esse un fatturato di circa 1.100 miliardi e notizie di stampa attribuiscono al ministro una ipotesi di minor spesa per il Servizio sanitario nazionale di 800 miliardi;

in una indagine relativa alle 931 farmacie della provincia di Roma, 180 delle 704 confezioni non risultano mai prescritte nel primo semestre 1992;

nello stesso periodo, di molte altre, non si raggiungono i dieci pezzi e per altre ancora un pezzo al mese;

l'incidenza sulla spesa complessiva delle confezioni in questione è risultata in decremento costante, senza mai inversione di tendenza, lasciando quindi immaginare che le caratteristiche specifiche, le condizioni di costo e di imposizione del *ticket* stessero di fatto escludendole dal prontuario terapeutico —:

quali siano i calcoli che hanno consentito di trarre le predette conclusioni circa il fatturato delle confezioni escluse e la conseguente minor spesa per il Servizio sanitario nazionale. (3-00424)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOLOGNESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a distanza dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 23 gennaio 1988 si registrano ritardi applicativi di alcune norme inserite nello stesso, in particolare si verificano ritardi nella revisione e rideterminazione dei compensi alle Concessioni che, in base anche a quanto denunciano gli stessi rispetto agli squilibri dei bilanci, necessitano con urgenza provvedimenti in materia;

una grave crisi si ripercuote ovunque nel Paese sui lavoratori del settore della riscossione dei tributi (circa 12.500), spesso minacciati dalle controparti che ipotizzano l'abbandono delle Concessioni con ricadute pesantissime su una intera categoria;

il problema della riscossione dei tributi è non solo di estrema importanza, ma necessità vitale per il nostro Paese:

quali atti concreti si intendano intraprendere nel merito di quanto sopra esposto e, comunque, a quali prospettive vadano incontro sia il sistema introdotto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 sia i lavoratori impegnati nel settore. (5-00454)

MASTRANTUONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1991 veniva siglata dal Ministro per le aree urbane, dal presidente della regione Campania, dal sindaco di Napoli, dal presidente della provincia di Napoli una intesa preliminare nella quale si riconosceva l'urgenza di interventi nei settori edilizio, infrastrutturale, produttivo,

dei servizi per il recupero della vivibilità nel quartiere di Scampia;

in data 13 febbraio 1992, si approvava l'atto di coordinamento elaborato dal gruppo di coordinamento tecnico istituito all'uopo dal Ministro per le aree urbane che prevedeva la stipula di quattro accordi di programma tra loro connessi e correlati;

in data 16 aprile 1992, la giunta municipale di Napoli prendeva atto della intesa preliminare, nonché del successivo atto di coordinamento sottoscritto dai medesimi soggetti istituzionali del 13 febbraio 1992, ed autorizzava il sindaco a convocare le conferenze dei rappresentanti delle amministrazioni interessate;

la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione degli accordi di programma era stata prevista attraverso i fondi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, nonché attraverso fondi FIO e FERS per le attività produttive;

a tutt'oggi non è stato dato seguito alcuno agli accordi già stipulati, la cui attuazione è assolutamente indispensabile per assicurare ai residenti in detto quartiere condizioni di vita conformi alla dignità umana;

le tragiche condizioni del quartiere, che conta oltre centomila abitanti e presenta particolari caratteri di degrado e di tensione sociale, sono da imputarsi alla struttura stessa del quartiere — le tristemente famose « vele » di Secondigliano — sorto a cavallo degli anni settanta;

lo stesso quartiere, popolato in massima parte da famiglie numerose e a basso reddito, presenta tutte le caratteristiche di uno spaventoso dormitorio-ghetto urbano con alte percentuali di criminalità, numerosissimi tossicodipendenti e rischi di esplosioni dal punto di vista sociale a causa delle precarie condizioni igienico-sanitarie e della mancanza di presupposti sia pur minimi di civile convivenza;

il tentativo di recupero di un agglomerato urbano di tali dimensioni e caratteristiche attraverso l'allocazione dei servizi e delle attività produttive che sono sempre mancati e la ridisegnazione di gran parte del tessuto urbano potrebbe ridare

speranza a tutti coloro che vi abitano e migliorarne sensibilmente le condizioni di vita;

la necessità di un intervento in questa zona è stata testimoniata dalle più alte autorità religiose e politiche nel corso delle visite del Papa, dell'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, dalle numerose risoluzioni e prese di posizione del comune, della provincia di Napoli, e della regione Campania e riconosciuta nel corso del vertice tenutosi al Quirinale il 26 settembre 1991 —:

quali provvedimenti intendano assumere per il rispetto degli impegni sottoscritti, al fine di porre rimedio al degrado civile e morale della zona e per attuare al più presto interventi non più procrastinabili. (5-00455)

MASTRANTUONO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1991, n. 287, recante « Aggiornamento della normativa

sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi » si applica alle attività di somministrazione al pubblico di alimenti e di bevande per il consumo sul posto;

la stessa legge prevedeva che, entro 180 giorni dalla sua data di entrata in vigore, fosse emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, sentite le organizzazioni nazionali del commercio, del turismo e dei servizi;

numerosi negozianti hanno presentato istanze per il rilascio dell'autorizzazione per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande le quali giacciono in attesa dell'emanazione da parte dei Ministri suddetti del regolamento di cui alla legge n. 287 già citata —:

quando provvederanno all'emanazione di detto regolamento al fine di dare esecuzione ad una legge così importante per lo sviluppo delle attività di ristorazione. (5-00456)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BRUNETTI e TRIPODI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'Università statale della Calabria stanno portando avanti una forte e sacrosanta protesta che si è già concretizzata nella occupazione di alcuni Dipartimenti;

alla base delle manifestazioni di lotta stanno gravi problemi che investono le condizioni materiali di vita e di studio della popolazione universitaria che compromettono il regolare svolgimento dei corsi. Al di là delle questioni del trasporto, della sanità, della mensa, dell'alloggio che si presentano puntualmente con inquietudine ad ogni inizio di anno accademico, l'elemento che drammatizza, in questo momento, la situazione e dà sostanza alle grandi ragioni della protesta è rappresentato dalla malcelata volontà delle autorità accademiche di far saltare la residenzialità che costituisce, invece, uno dei cardini fondanti dell'Ateneo calabrese. Proprio questo aspetto caratterizzante dello statuto dell'Ateneo medesimo dovrebbe garantire l'alloggio, dentro l'area universitaria, a tutti gli iscritti. Quest'anno, però, su una presenza che si aggira ormai attorno ai 10 mila studenti, soltanto a qualche migliaio verrebbe garantito il diritto all'alloggio con un meccanismo di assegnazione, per altro, che penalizzerebbe le fasce meno abbienti, avendo le autorità accademiche stravolto il criterio iniziale (collimante con lo spirito e la sostanza dello statuto) che considerava prioritaria, su ogni altra valutazione, la condizione di reddito;

gravi sono le responsabilità delle Autorità accademiche che, oltre a mettere in pratica orientamenti e decisioni che, nel concreto, stravolgono le finalità originarie dello statuto, stanno subordinando, attra-

verso dubbi metodi di gestione, l'Università della Calabria alle logiche dell'inquinato sistema di potere calabrese, degradando per questa via un Istituto produttore di cultura alla stregua di una qualsiasi USL, così mortificando gli stessi saperi scientifici che sono presenti e importanti dentro l'Università della Calabria —:

se sia a conoscenza della difficile situazione venutasi a creare e se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente, con gli strumenti che gli sono propri, adottando iniziative tranquillizzanti per gli universitari di Arcavacata che si battono per la difesa della residenzialità e, più in generale, per far chiarezza sui metodi di gestione e sui comportamenti delle autorità accademiche a cui è riconducibile la progressiva dequalificazione dell'Università statale della Calabria che, invece, deve essere punto privilegiato di coagulo di forze culturali e morali nella prospettiva di spezzare la spirale politico-affaristica che si avvolge soffocante sulla società calabrese. (4-06959)

TORCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'ampliamento della strada statale n. 415 « Paullese » nel tratto compreso tra i comuni di Grumello Cremonese (svincolo di Farfengo e di Annicco) e di Castelleone (frazione Corte Madama) procede con incredibile lentezza nonostante che i relativi lavori siano iniziati ormai da anni;

è stata sottolineata la pericolosità, particolarmente nella stagione invernale ormai alle porte, di cantieri aperti in carenza di adeguata segnaletica orizzontale, ormai consunta dall'intensissima frequentazione veicolare e di segnaletica verticale;

la presenza di lavori stradali incompleti o male eseguiti, come nel caso del nuovo svincolo di San Bassano, denota la scarsa considerazione della necessaria sicurezza stradale, elemento avvalorato dalla constatazione che, in caso di pioggia,

la sede stradale nel predetto tratto è permanentemente occupata da uno strato d'acqua di circa 15-20 centimetri per il mancato drenaggio e per la imperfetta sistemazione del manto d'asfalto con gravi danni già segnalati e riportati dall'utenza automobilistica —:

se i tempi previsti per la realizzazione del predetto ampliamento della statale « Paullese » siano stati rispettati e, diversamente, quali siano le ragioni dei lamentati ritardi;

quali iniziative intenda assumere presso l'ANAS e l'impresa appaltatrice perché siano garantite sicurezza dei cantieri rispetto al traffico stradale e sollecita consegna delle opere. (4-06960)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nel Piazzale Giulio Pastore all'EUR, è in corso la ristrutturazione di un edificio di 22 piani, ex Alitalia attualmente di proprietà dell'IBM Semea srl;

i lavori di ristrutturazione sono iniziati più di un anno fa;

trattasi di un caratteristico edificio degli anni settanta con l'esterno ricoperto da pannelli metallici, foderati da fogli di amianto per protezione anti-incendio;

la rimozione dell'amianto dalle pareti esterne avviene tramite una ripulitura con raschietti ed è effettuata da operai senza alcuna precauzione sia per la propria salute che per quella dei passanti e degli abitanti del quartiere. Successivamente i fogli di amianto vengono infilati in sacchetti senza ottemperare alle procedure previste per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi e a quelle previste dal decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 emanato in attuazione delle direttive CEE n. 80/1107, n. 82/605, n. 83/477, n. 86/188, n. 88/642 e dalla legge 27 marzo 1992, n. 257 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto);

all'interno del cantiere è facile riscontrare diversi fogli e frammenti di amianto che il vento disperde in aria con grave pericoli per la salute pubblica;

i pannelli di amianto sono stati rimossi solo fino al decimo piano e sono visibili numerosi fogli di amianto parzialmente staccati e penzolanti, tutto ciò è documentato da una serie di foto realizzate dall'associazione ambientalista « Lega per l'Ambiente Lazio »;

dal cartello affisso fuori dal cantiere risulta che la concessione per la ristrutturazione dell'edificio è la n. 936/c del 25 giugno 1990, prot. 62957/88, il sovrintendente ai lavori è l'architetto Gino Valle, la direzione dei lavori è affidata all'ingegner Florindo Bozzo, la ditta appaltatrice risulta l'impresa Castelli Spa mentre il capo cantiere è l'ingegner Marco Segati —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto narrato in premessa;

quali iniziative saranno eventualmente assunte per verificare la rispondenza al vero di quanto narrato in premessa;

quali le procedure eventualmente seguite per lo smaltimento dell'amianto asportato dalle pareti dell'edificio;

quali le precauzioni eventualmente adottate per salvaguardare la salute dei lavoratori impiegati nell'opera di ristrutturazione dell'edificio e della popolazione residente nell'area circostante;

se non si reputi opportuno incaricare immediatamente, dato il gravissimo rischio per la salute degli addetti alla ristrutturazione e della popolazione, il NOE di svolgere accurate indagini per verificare l'osservanza da parte della ditta Castelli Spa della legislazione vigente per la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini;

se non si reputi opportuno ordinare la sospensione dei lavori e l'eventuale sequestro del cantiere fino all'espletamento delle indagini suddette. (4-06961)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 ottobre 1992, una lettera del ministro della sanità, nella quale si precisa che alla regione Puglia erano stati assegnati circa 885 miliardi di lire in base al Piano di investimenti previsto dall'articolo 20 della legge finanziaria 1988, per il settore sanitario;

la regione Puglia ha, pertanto, presentato al Ministero della sanità ben 321 proposte, delle quali, alla data del 2 settembre 1992, erano state esaminate 287 con il sorprendente e destabilizzante risultato che solo una è stata trovata rispondente ai requisiti di legge —:

se in questo irresponsabile comportamento della regione Puglia che scientemente ha privato la popolazione di una miglior tutela della Sanità pubblica, non si ravvisi una volontà dolosa per favorire il sorgere di iniziative private che occultamente — ma non tanto — fra loro coordinate sono divenute una redditizia industria che taglieggia i pazienti;

se siano in grado di conoscere dalla regione Puglia quali siano stati i motivi, le ragioni, le valutazioni per cui neppure fra i 287 progetti respinti dal Ministero della sanità non ne sia stato compreso uno per l'Ospedale di Mola, le cui necessità sono ben note alla regione e di pubblico dominio, quasi si sia voluto punire un centro dove fortunatamente gli interessi della mala-sanità sono stati finora contrastati e contenuti dalla onestà degli stessi cittadini;

se siano a conoscenza che, di fronte a questo comportamento della regione Puglia, è stata presentata dal consigliere provinciale di Bari del MSI-DN una specifica denuncia al procuratore della Repubblica di Bari contro la giunta regionale pugliese per avere escluso il comune di Mola dai previsti finanziamenti per il completamento dell'ospedale cittadino, in ciò ravvisando una deliberata omissione di

dovuti atti amministrativi con evidente danno della popolazione, e non soltanto di quella del comune;

infine, se indipendentemente dall'iter della denuncia al procuratore della Repubblica di Bari, non si ritenga di avviare una immediata inchiesta amministrativa per accertare:

a) i motivi per cui il comune di Mola è stato escluso dai finanziamenti per il completamento del proprio ospedale;

b) quali e quante attività sanitarie, laboratori, centri sanitari o altro, privati, sono sorti nella regione Puglia dal 1988, in ciò favoriti dal mancato finanziamento pubblico e, correlativamente, ricontrollare le 287 domande respinte dal Ministero della sanità per individuare eventuali elementi in comune, quali parte di uno stesso disegno. (4-06962)

CARCARINO, MUZIO e MARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT Auto a partire dal 17 ottobre 1992, ha posto in CIG circa 5.700 lavoratori per due settimane negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e delle unità produttive di Casalnuovo, Calandrino, Giugliano;

l'utilizzo della CIG in queste realtà produttive nel 1991 ha interessato circa 800 lavoratori, operai ed impiegati, e che fino ad oggi circa 800 non hanno ancora fatto rientro;

i provvedimenti adottati secondo l'Azienda erano riferiti alla necessità di ristrutturare le linee dello stabilimento di Pomigliano d'Arco per produrre nuovi modelli di vetture con il varo della nuova 155;

la ristrutturazione che ha originato il ricorso alla CIG nonostante il progetto dell'Azienda per la produzione della gamma alta 155, ha visto il determinarsi di problemi di politica industriale, di ri-

cerca sul prodotto e di qualità, in particolare per quanto attiene la produzione dei nuovi motori —:

quali iniziative il Ministro dell'industria intenda assumere per verificare la situazione FIAT Auto di Pomigliano d'Arco per i progetti di innovazione che erano alla base della ristrutturazione e del rilancio;

quali iniziative il Ministro del lavoro intenda intraprendere a garanzia dei livelli occupazionali, poiché la crisi della FIAT corrisponde a caratteristiche non congiunturali bensì strutturali tra Nord e Mezzogiorno ed in particolare per verificare l'applicazione corrente degli accordi che erano alla base dell'utilizzo della CIG che definivano gli impegni della FIAT Auto per il rilancio delle produzioni in questo che è considerato il polo più industrializzato del Mezzogiorno. (4-06963)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

alcune imprese di costruzione (Grassetto Spa, Pizzarotti Spa) sono oggetto di indagini da parte della polizia tributaria per disposizione delle procure della Repubblica presso i tribunali di Padova e Milano, considerato che la prima società si è aggiudicata l'appalto [in concorso con il Consorzio Cooperative Costruzioni (C.C.C.) e la Grandi Lavori Spa] per la costruzione dell'area di ricerca di Bologna, mentre la seconda società si è aggiudicata gli appalti per la costruzione dell'area di ricerca di Potenza e della nuova sede dell'area di ricerca di Napoli (in quest'ultimo caso in concorso con la ben nota ICLA Spa) —:

se siano stati riscontrati fatti rilevanti in relazione ai lavori espletati per conto del Consiglio nazionale delle ricerche ed in special modo alla movimentazione di somme di denaro. (4-06964)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e*

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

se risponda a verità che:

1) numerosi cittadini di Caiazzo sono in attesa da anni che vengano loro liquidate le somme a credito ex legge n. 219 del 1981 ed ignorano la loro certa posizione in graduatoria perché le classifiche sono oggetto di continue revisioni e manipolazioni da parte dell'ufficio tecnico comunale, con conseguenti illazioni su clientelismi facilmente ipotizzabili;

2) la commissione della legge n. 219 del 1981 non venga convocata da mesi e mesi;

3) i fondi disponibili non vengono elargiti da parte della giunta, come invece suo compito e dovere;

4) la magistratura abbia sequestrato talune pratiche viziate da più o meno gravi irregolarità;

ove quanto precede risponda in tutto od in parte a verità se vogliano, anche per il tramite della prefettura di Caserta, impartire disposizioni atte a recuperare trasparenza, tempestività e regolarità ed efficienza nella gestione delle pratiche relative alla legge n. 219 del 1981. (4-06965)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso della precedente legislatura deputati e senatori di diversi gruppi (in primis quello del MSI) hanno presentato interrogazioni sul tentato acquisto da parte dell'ASI di un immobile in Roma del costo di oltre sessanta miliardi;

organi di stampa (tra cui *Il Tempo* ed *Airpress*) hanno censurato tale operazione anche per i molti aspetti oscuri —:

1) se la magistratura penale e quella contabile abbiano attivato le indagini di competenza per il pagamento di circa centosessantamiliardi per consulenze tecni-

che e legali in relazione ad un'operazione immobiliare il cui esito negativo era facilmente prevedibile ed a quali conclusioni siano giunti;

2) in relazione alla nuova sede della presidenza in via di Villa Patrizi in Roma, quale sia il costo della locazione o dell'acquisto e chi sia o sia stato il proprietario dell'immobile. (4-06966)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali accertamenti siano stati disposti ed a quali conclusioni sia giunta la procura generale della Repubblica di Perugia a seguito dell'esposto prodotto dal signor Luciano Anastasio, a seguito dell'esito negativo conseguito il 12 ottobre 1992 nella prova di preselezione a 50 posti di *Master* per il turismo ed a 50 posti della scuola per il turismo, banditi dall'Istituto superiore per il turismo di Assisi ed espletate in Perugia presso la facoltà di economia e commercio, contestandone la trasparenza e la legalità. (4-06967)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la cancellazione dal prontuario terapeutico di qualche centinaio di medicinali, una volta appreso quali essi fossero ha suscitato diffusa ilarità se non indignazione per la « furbizia » che ha ispirato la decisione di ridurlo così: si tratterebbe infatti di medicinali aventi un prezzo medio di lit. 6.000 sicché, tenuto conto del costo ricetta e del *ticket*, che pareggiano in pratica il prezzo di vendita, sarebbe falso farne derivare il benché minimo risparmio —:

quale fondamento abbiano tali valutazioni critiche sulla tanto enfatizzata cancellazione del prontuario dei suddetti medicinali. (4-06968)

ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che in comune di Bagnolo Mella (Brescia) ha sede un insediamento industriale della società ECO-POL SpA, opificio destinato alla rigenerazione di sabbie e terre di fonderia, nonché alla produzione di un non ben precisato « ammendante vegetale composto » tramite una linea di compostaggio;

che tale insediamento industriale è oggetto di numerose lamentele da parte dei residenti nelle zone limitrofe, a fronte dei possibili rischi per la salute dei cittadini, connessi all'attività dell'azienda in argomento;

che il servizio IPATSLL dell'USL n. 43, con propria nota prot. n. 012223 del 13 agosto 1992, ha proceduto ad effettuare un controllo a carico dell'industria in oggetto, rilevando numerose e gravi irregolarità nel merito dell'attività svolta ed in violazione anche di quanto disposto dall'autorizzazione regionale n. 51843 del 21 febbraio 1990, nonché nella precedente delibera autorizzata n. 41317 emessa dalla Regione in data 4 aprile 1989 —:

se non ritenga opportuno un sopralluogo urgente da parte degli organi preposti al fine di verificare i problemi e le irregolarità segnalate dall'USL n. 43 riguardo l'attività svolta dalla ECO-POL SpA;

se, in ordine alla gravità delle violazioni rilevate dall'USL n. 43, non risulti necessario adottare un provvedimento di sospensione cautelativa nei confronti della medesima ECO-POL SpA, in modo che sia comunque garantita la sicurezza igienico-sanitaria della cittadinanza interessata, nonché revocare le autorizzazioni concesse a tale azienda, nel caso dovessero conferinarsi le inadempienze evidenziate. (4-06969)

DELFINO e COMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 1992 è stato pubblicato il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 80, il quale prevede anche

il pagamento sul fondo di garanzia di crediti di lavoro diversi dal trattamento di fine rapporto;

la Direzione generale dell'INPS, con circolare n. 206 del 10 agosto 1992, ha chiarito il campo di applicazione della norma e le modalità operative per il pagamento agli aventi diritto dei crediti da lavoro;

oggetto della prestazione sono i crediti di lavoro relativi agli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro rientranti nell'arco temporale dei dodici mesi precedenti alla data del provvedimento che apre la procedura concorsuale ovvero la data di inizio del procedimento di esecuzione forzata;

l'importo in questione erogato dal fondo di garanzia INPS non è cumulabile con trattamenti di CIGS relativi allo stesso periodo lavorativo, mentre dovrebbe risultare cumulabile con il trattamento di CIGS corrisposto per periodi precedenti o successivi a quelli coperti dal fondo di garanzia;

i lavoratori posti in lista di mobilità potranno percepire l'indennità di mobilità prevista dalla legge n. 223, in aggiunta a quanto erogato dal fondo di garanzia a copertura delle ultime tre mensilità lavorate e non retribuite —;

se la suddetta interpretazione delle norme del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 80, articolo 2, condivisa dagli interroganti, risulti corretta ed applicata.

(4-06970)

BOLOGNESI e TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la banca del Monte dei Paschi di Siena ha messo in vendita il borgo agricolo di Marinella di Sarzana (La Spezia) di cui è proprietaria dal 1934;

la vendita mette in pericolo la sopravvivenza della comunità ivi residente (circa 80 famiglie) che affonda le proprie

radici culturali nella tradizione contadina che ha caratterizzato la piana di Marinella fin dalla prima metà del settecento;

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova, in data 12 luglio 1991, ha dato comunicazione che il borgo agricolo di Marinella (unico esempio di architettura rurale pianificata esistente in Liguria) può ritenersi vincolato in base alla legge n. 1089 del 1939, articolo 4, vincolo perfezionato col decreto ministeriale 31 gennaio 1992;

nonostante la lotta intrapresa dalla popolazione per difendere il paese ed il diritto della comunità ad esistere, il 1° luglio 1992 il sottosegretario di Stato onorevole Gianfranco Astori firma l'autorizzazione alla vendita del borgo agricolo di Marinella di Sarzana, senza che siano stati predisposti gli strumenti urbanistici per la tutela per i residenti;

il 20 agosto 1992 viene firmato l'atto di vendita del paese di Marinella tra la banca del Monte dei Paschi di Siena e la società Lunipart SPA;

il 20 ottobre 1992 è scaduto il termine utile per poter intervenire;

gli interroganti ritengono sia improponibile un intervento allo scopo di scongiurare l'allontanamento della popolazione autoctona e la conseguente dispersione dei valori culturali legati alla storia del paese e la Vallata del Magra —;

come sia potuta avvenire l'autorizzazione alla vendita da parte del sottosegretario onorevole Astori, tenuto conto del parere della soprintendenza per i beni culturali e architettonici che riteneva vincolato il borgo in base alla legge n. 1089 del 1939;

se non ritenga il caso di procedere urgentemente alla revoca dell'autorizzazione alla vendita del borgo agricolo di Marinella di Sarzana, almeno fino a quando non siano stati predisposti strumenti urbanistici idonei a tutelare la permanenza della comunità residente;

quali azioni intende porre in essere affinché casi del genere non abbiano a succedere;

se non ritenga che l'onorevole Astori abbia agito perlomeno con superficialità senza tenere conto dei pareri della soprainendenza preposta. (4-06971)

SORIERO, DALLA CHIESA CURTI e RODOTA. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nei mesi scorsi il consiglio comunale di Catanzaro, a maggioranza, ha approvato un ordine del giorno con il quale chiedeva alla regione Calabria la sostituzione dell'amministratore straordinario;

venerdì 23 ottobre il comitato dei garanti dell'USL 18 attraverso una conferenza stampa ha reso pubblica la valutazione negativa sull'attività dell'amministratore che lunedì 26 ottobre nel consiglio comunale di Catanzaro si è riproposta da più parti la questione proprio nell'ambito di un dibattito sulla questione morale;

è urgente fare chiarezza sullo stato di degrado amministrativo che penalizza da anni le strutture sanitarie pubbliche nella città capoluogo della regione —

a) come sia possibile che presso l'USL 18 di Catanzaro il bilancio di previsione 1992 sia stato adottato dall'amministratore straordinario con deliberazione 2344 soltanto il 10 luglio 1992 e trasmesso al comitato dei garanti solo in data 25 agosto cioè dopo 45 giorni, mentre è stato trasferito soltanto in data 26 agosto al collegio dei revisori dei conti;

b) se tale ritardo, alla luce delle relazioni fornite anche dal comitato dei garanti e dal collegio dei revisori dei conti con verbale n. 131 del 1992, circa la definizione di un adeguamento fondamentale per una corretta gestione della USL ed in ossequio ai principi della legge n. 111 del 1991 ed in base ai disposti della legge finanziaria '92, non configuri un comportamento omissivo di notevole gravità e, comunque tale, censurabile;

c) se il predetto bilancio alla luce delle gravi e pesanti irregolarità messe in evidenza dal collegio dei revisori dei conti e dall'organo di controllo della regione Calabria che non lo ha approvato non debba formare oggetto di apposita e specifica indagine da parte del Ministero della sanità e di quello del tesoro, al fine di verificare eventuali responsabilità dell'amministratore straordinario;

d) come sia possibile, in presenza di tale bilancio del 1992 non ancora approvato dalla regione Calabria, e consentito che l'amministratore straordinario della USL 18 adotti un atto amministrativo per richiedere una anticipazione di cassa all'Ente tesoriere (BNL) sino a 120 miliardi con conseguente aggravio di *deficit*;

e) se si intendano eseguire indagini per verificare se realmente l'amministratore straordinario abbia disdetto la convenzione di tesoreria con la BNL per sottoscriverne una nuova con la Banca Popolare di Crotona e per quali motivi nasce tale scelta;

f) come sia possibile che tutto ciò possa verificarsi in presenza di una previsione di bilancio con un *deficit* previsto in 192 miliardi per il 1992;

g) se non sia da ravvisare in tutto ciò un dissesto finanziario della USL 18 di Catanzaro, con conseguente caduta dei già precari livelli di assistenza;

h) se l'amministratore straordinario abbia provveduto a rimettere al Ministero della sanità, debitamente formulato, il questionario relativo all'indagine conoscitiva di cui alla circolare n. 100/SCPS/1167 del 14 luglio 1992 ed, in caso affermativo, conoscere il contenuto e le valutazioni del Ministro, o in caso negativo essere informati sui motivi della mancata risposta e quali provvedimenti intendano adottare i Ministri della sanità e del tesoro. (4-06972)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Caserta è del tutto latitante nelle questioni relative alle gravi emarginazioni sociali esistenti nel territorio e particolarmente nei confronti degli anziani, come può rilevarsi da un documento prodotto in consiglio dal professor Nicolò Cuscunà, consigliere comunale del MSI;

si legge tra l'altro nel documento in parola che:

« L'assenza di una politica a favore dell'anziano è dovuta all'incapacità del Sindaco e della Giunta Municipale di pianificare interventi organici specifici e ad ampio respiro.

Infatti, nel programma dell'attuale A. C., l'argomento anziani non figura. Nelle voci di bilancio, invece, sono previsti scarsi interventi individuali dal marcato accento assistenzial-clientelare. In quest'ottica ricadono i soggiorni climatici per anziani « meno abbienti », oppure gli sporadici interventi economici a favore di quanti sono gravati da fitti abitativi esosi. La sistemazione in case di accoglienza private, lontane da Caserta, degli sfortunati inabili sprovvisti di assistenza familiare, rappresenta la voce di spesa più rilevante.

Il ricovero di Santa Lucia, per le note carenze logistiche è stato sottratto a questo scopo e, nel mentre si spendevano fior di denaro pubblico per la ristrutturazione, c'è già chi pensa di cambiarvi destinazione d'uso. Quella che doveva essere il vanto ed il fiore all'occhiello nel campo degli interventi a favore degli anziani — « la casa-albergo di via E. Ruggiero » — è divenuta, invece, il monumento all'incapacità di sindaci ed assessori che da undici anni non ne permettono l'utilizzo ai fini per cui è stata costruita.

Eppure, la Regione Campania con la legge n. 21 del 18 ottobre 1989 mette a disposizione dei comuni ingenti contributi per iniziative finalizzate al funzionamento di case-albergo, centri polivalenti di servizio e tempo libero, poliambulatori dislocati anche nelle frazioni, assistenza domiciliare per gli anziani non auto-sufficienti (costituzione di cooperative di produzione e lavoro, fonte di nuovi posti di lavoro per

i giovani), utilizzazione degli anziani per attività socialmente utili come il loro impiego per regolare l'entrata e l'uscita dei ragazzi dalle scuole, affidamento di piccoli lavori di manutenzione ed artigiani (in pensione) per renderli ancora partecipi dei processi produttivi;

del resto la legge regionale n. 21 del 1989 che regolamenta e promuove, finanziandoli, interventi a favore degli anziani, prevede — tra l'altro —:

articolo 2, l'istituzione, presso ogni comune, della Consulta comunale per gli anziani, con compiti di programmare le linee d'intervento a favore degli anziani e di controllo sugli atti stessi;

articolo 3, la stesura di programmi d'intervento, svolti in base ad indagini effettuate sul territorio a cura di personale idoneo dipendente dai servizi sociali comunale e della USL competente;

articolo 4, servizi a favore degli anziani: a) assistenza domiciliare; b) centro sociale polivalente; c) assistenza economica; d) soggiorno climatico a fini terapeutici; e) integrazione sociale; f) casa protetta; g) casa albergo; h) comunità alloggio;

articolo 17, interventi di natura economica autorizzati dalla Giunta regionale per l'istituzione, il potenziamento ed il funzionamento del servizio di assistenza domiciliare; la creazione e il funzionamento dei centri sociali polivalenti; l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio per anziani;

articoli 19-20, l'accesso dei comuni ai contributi regionali per i servizi di cui al precedente articolo 17, previa presentazione, entro il 28 febbraio di ogni anno, di richiesta corredata da deliberazione consiliare e da parere espresso dalla consulta comunale per gli anziani;

mentre l'articolo 24, definisce la legge regionale n. 21 del 1989 urgente ai sensi del secondo comma dell'articolo 127 della Costituzione Italiana »;

va anche notato — inutilmente stante la nota insensibilità partitocratica della amministrazione comunale casertana — sia quanto aveva formulato oggetto della interrogazione 29 novembre 1989 del consigliere Cuscunà sia la denuncia presentata in data 12 ottobre 1992, da un gruppo di cittadini anziani ai capi gruppo consiliari, per sensibilizzare la pubblica amministrazione sui problemi della terza età —:

1) quale sia l'attività di programmazione svolta a tutt'oggi dalla Consulta comunale per gli anziani di Caserta;

2) quali siano le indagini svolte sul territorio, sui problemi della terza età, dei preposti uffici comunali;

3) quale « buon fine » abbia avuto la delibera di C.C. n. 93 del 1989, la quale prevedeva l'assistenza domiciliare per gli anziani;

4) quali provvedimenti abbia adottato la G.M. per accedere, dal 1989 in poi, alla ripartizione dei fondi regionali come previsti dagli articoli 19 e 20 della legge r.c. n. 21 del 1989 se abbia ottenuto risorse, come le abbia spese;

5) se risponda al vero che doveva essere aperto un centro per anziani nella piazzetta Commestibili (ex ufficio acquedotto comunale); con quali soldi, da chi gestito e con quali finalità;

6) se risponda al vero che la casa albergo in via E. Ruggiero è stata ceduta definitivamente all'IACP;

7) se risponda al vero che presso l'ex mendicicomio di Santa Lucia è alloggiata una famiglia e a che titolo;

8) se risponda al vero che la struttura di Santa Lucia la si vuole cedere a privati per farne realizzare un centro ricettivo-turistico;

9) quanti anziani casertani attualmente siano ospitati, a spese dell'A.C., presso case di accoglienza private ubicate lontano da Caserta; quale spesa annua sostiene l'A.C.;

10) se risponda al vero che, durante i soggiorni climatici a fini terapeutici per anziani cittadini di Caserta:

i posti preventivati disponibili vengono arbitrariamente aumentati;

si accetta la partecipazione di cittadini non residenti a Caserta;

si ammettono a fruire del soggiorno cittadini che non hanno compiuto il sessantesimo anno di età;

si autorizzano come accompagnatori persone non qualificate;

si consentono richieste di soldi ad altri fini;

se dinanzi alla gravissima ulteriore inadempienza della amministrazione comunale casertana non sia il caso che il Prefetto di Caserta si determini a proporre lo scioglimento, acquisendo anche sotto gli altri inquietanti aspetti, dati ed elementi a supporto della totale irresponsabilità politica e sociale della contestatissima amministrazione comunale, oggetto ripetuto anche di doglianze popolari di accertamenti giudiziari e di atti parlamentari. (4-06973)

SERVELLO e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che, con decreto dell'11 settembre 1992, al fine di dotare di 48 magistrati alcuni uffici giudiziari di nuova istituzione, il ministro di grazia e giustizia ha ordinato il trasferimento di alcuni giudici inseriti negli organici di varie sedi già esistenti;

che, in particolare, è stato disposto il trasferimento di un giudice precedentemente destinato a Varese da Caltanissetta, creando un vuoto che il restante personale, già notevolmente carente, è assolutamente incapace di colmare;

che, al di là delle carenze nell'organico testé enunciate, il Tribunale di Varese lamenta altresì gravi insufficienze strutturali, per le quali si attende da anni la conclusione dei lavori per il nuovo Tribunale del comune;

che la questione relativa alla carenza di magistrati è stata sottoposta più volte all'attenzione dei ministri interrogati, particolarmente per i comuni lombardi di Monza, Lodi, Desio e Codogno, senza peraltro ottenere alcuna risposta;

che, considerando anche il carattere ormai quasi decennale della questione, il blocco delle assunzioni pubbliche non può certamente riguardare un settore di così vitale importanza per l'amministrazione della giustizia;

il grave ritardo nella risposta a precedenti richieste di intervento dell'interrogante —:

per quali motivi i lavori relativi al nuovo Tribunale di Varese non siano stati ancora ultimati;

se non ritengano opportuno provvedere alla revoca del decreto dell'11 settembre 1992, mediante il quale si è disposta la riduzione del numero di magistrati distaccati presso il Tribunale di Varese;

se, inoltre, la gravità della situazione denunciata non detti la necessità di bandire un concorso per un numero di posti pari a quello richiesto per la copertura dei posti vacanti;

se, infine, come suggerito dagli stessi appartenenti alla categoria, data la diffusione della figura del magistrato onorario quale sostituto del magistrato ordinario, non sia opportuno procedere all'adozione di un metodo di reclutamento, mutuabile da altri settori della pubblica amministrazione, consistente nel bandire un concorso aperto esclusivamente a coloro che abbiano svolto le funzioni di magistrato onorario per un congruo periodo di tempo (come vice procuratori onorari o vice pretori onorari), previo parere favorevole del Procuratore della Repubblica e con un esame teorico-pratico finale che attesti l'idoneità del candidato ad esercitare le funzioni in parola. (4-06974)

ABRUZZESE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, per il coordinamento della pro-*

tezione civile e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a seguito dei fenomeni bradisismici che provocarono nel 1983 l'evacuazione da Pozzuoli di circa 40.000 cittadini, fu realizzato, in località Monteruscello dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, un insediamento abitativo di circa 4000 alloggi;

tale insediamento presenta, allo stato, gravissime carenze per la mancanza di riferimenti certi per manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi;

l'amministrazione comunale di Pozzuoli ha chiesto, ufficialmente al Ministro per il coordinamento della protezione civile, l'autorizzazione per la gestione diretta del patrimonio abitativo di Monteruscello, senza ottenere alcuno riscontro in proposito;

inoltre le mancanze di un'adeguata presenza delle forze dell'ordine, accresce notevolmente il degrado del tessuto sociale (microdelinquenza);

si sottolinea in proposito, il tentativo di furto ai danni dell'unico Ufficio postale presente nel quartiere, che ha causato la chiusura dello stesso —:

se non si ritenga urgente, una sollecita definizione della gestione del patrimonio abitativo di Monteruscello affidandone la gestione diretta;

se non sia opportuno alla luce dei fenomeni di criminalità, l'invio di unità aggiuntive alle forze dell'ordine presenti sul territorio;

se non si ritenga inoltre opportuno accertare se sussistano responsabilità nella chiusura dell'unico ufficio postale, e di conseguenza adottare tutti i provvedimenti affinché sia riattivato. (4-06975)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Poli Bortone ed altri n. 3-00014 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1992 è stata sottoscritta anche dai deputati Buon-tempo e Maceratini.